

## La sfida di Tony Blair e la nostra

WALTER VELTRONI

**T**ONY BLAIR ha tenuto, al congresso di Brighton dei laburisti inglesi, un discorso da leader di una nazione, non da capo di un partito. Sta qui, in questa semplice constatazione, il prodotto dello «strappo» che Blair ha determinato nella tradizione politica ideologica del partito laburista. E lo ha ricordato, salendo alla tribuna, il vecchio leader dei minatori inglesi Arthur Scargill, l'uomo che racchiude in sé la forza e la debolezza del Labour di questi ultimi 15 anni. Scargill ha pronunciato parole che mi hanno ricordato la durezza di un'altra lotta politica condotta in un altro grande partito della sinistra, il Pds, quando se ne decise la formazione e se ne delinearono i lineamenti politici e gli ideali. «Il rosso è diventato rosa», ha detto guardando i colori del palco, «eppoi, lo so, finirà blu», ha aggiunto sconsolato. E ancora: «Sotto la modernizzazione e se ne dice la demitizzazione i nuovi dirigenti vogliono toglierci l'identità o se togliamo la clausola quattro (quella sulle nazionalizzazioni) rinneghiamo noi stessi». Il grande applauso che lo ha accompagnato nel tragitto dalla tribuna al suo posto era più un segno di affetto e di stima che una manifestazione di consenso. D'altra parte, come gli ha aspramente ricordato il segretario dei laburisti, che si chiama proprio come il personaggio di Mark Twain, Tom Sawyer «Scargill parla a nome dei 15 mila iscritti che si oppongono al rinnovamento, io ai 350 mila che lo sostengono».

E la platea dei delegati, riuniti in una Brighton cupa come il mare d'inverno, rispetta esattamente questi rapporti di forza. Quando Blair inizia il suo discorso comincia però proprio da qui. Dice: «So quanto dolore vi ha provocato la nascita del nuovo partito laburista», quante certezze e convenzioni radicate siano dovute cadere da coscienze e storie personali bellissime. Poi ha aggiunto: «Ma io non sono entrato in politica per cambiare il mio partito, ma per cambiare il mio paese». «Il mio socialismo non è mai stato nazionalizzazione e pianificazione, ma una meta, una serie di valori. Il mio socialismo è cooperare, sostenersi per raggiungere insieme quello che non possiamo ottenere da soli».

Tutto il discorso di Blair ha oscillato lungo tre direttrici: i valori, il programma, la nazio-

SEGUE A PAGINA 4



O. J. Simpson felice dopo la lettura della sentenza che lo dichiara innocente

Myung J. Chun/Ap

## «O. J. Simpson non colpevole» Verdetto choc fa esultare l'America nera

### Vincono i nipoti degli schiavi

PIERO SANSONETTI

**U**NA GIURIA composta quasi esclusivamente da neri ha assolto O.J. Simpson. Con formula piena e all'unanimità. Milioni di americani sono sbigottiti. Avevano seguito con passione i 265 giorni del processo, avevano ascoltato in televisione 126 testimoni, preso in esame un quantità enorme di indizi e di tracce portati dall'accusa, assistito a

SEGUE A PAGINA 3

### Quei poliziotti bianchi e razzisti

CAROLE BEEBE TARANTELLI

**I**L VERDETTO è: O.J. è innocente. Gli elementi portati dall'accusa erano veramente moltissimi. O.J. non aveva un alibi per il momento del delitto. Aveva affermato, mentendo, che dormiva. Invece aveva fatto una telefonata dalla sua macchina poco prima dell'omicidio. Un autista, che l'aveva cercato invano prima, lo ha visto entrare in casa poco

SEGUE A PAGINA 2

■ LOS ANGELES. È finita con un'assoluzione il dramma che per nove mesi ha tenuto l'America col fiato sospeso. Una giuria di nove neri, due bianchi e un ispanico ha riconosciuto O.J. Simpson, l'ex campione di football, non colpevole: non ha ucciso la moglie Nicole Brown e l'amico di lei Robert Goldman. Per la prima volta dal giorno dell'arresto, l'imputato ha sorriso. Aveva ascoltato il verdetto a testa alta: solo il frequente battito delle palpebre tradiva la sua emozione. Ha mormorato un «grazie» e ha accennato un saluto verso le telecamere, mentre i suoi tifosi esultavano fuori del tribunale di Los Angeles. Al sorriso di O.J. ha fatto da contraltare la disperazione di Kim Goldman, sorella del giovane assassinato, che è crollata tra le braccia del padre. Lacrime, ma di gioia, quelle di Jason Simpson, il figlio di O.J. «Ora - ha dichiarato l'imputato assolto - darò la caccia all'assassino».

MASSIMO CAVALLINI ANNA DI LELLIO  
ALLE PAGINE 2 e 3

## Dopo lo stupro a Milano cancellati i programmi di assistenza anche a bambini e «regolari» Rappresaglia contro gli immigrati Lombardia, l'assessore di An taglia i fondi a tutti

■ MILANO. Cogliendo al balzo la palla dello stupro commesso da due rumeni, l'assessore regionale lombardo Guido Bombarda (An) ha annunciato di aver bloccato l'assegnazione di 13 miliardi di contributi per l'integrazione degli immigrati extracomunitari, anche bambini e regolari: «Prima voglio capire come vengono spesi i soldi dei lombardi. Non sia mai che servano ad aiutare gli irregolari...». Durissime le reazioni al gesto di Bombarda, che ha peraltro avuto il silenzio-assenso del presidente Formigoni: «È un atto odioso, pretestuoso e sbagliato», dice il Pds. Per l'assessore, i corsi di formazione professionali per immigrati sono covi di delinquenti...

MARINA MORPURGO  
LETIZIA PAOLOZZI A PAGINA 11

### I muri impossibili

GIOVANNI BERLINGUER

**U**NA NOTIZIA piccola, ma significativa, è rimasta inosservata, fra le tante che ci ha dato quest'anno il Rapporto sulla popolazione italiana nel 1994, reso pubblico dall'Istituto di statistica. I commenti hanno avuto al centro altre notizie: buone, come l'accresciuta longevità degli italiani, o cattive, come la ridotta propensione a

SEGUE A PAGINA 4

Si del centrosinistra, il Polo cauto

## Dini supera la prova «E ora votate la Finanziaria»

■ ROMA. Il mio non sarà un governo «politico», ma non può essere nemmeno «impolitico». Lamberto Dini respinge i «sospetti» delle destre, difende a muso duro la sua Finanziaria dalle critiche della Confindustria («questo esecutivo non ha clienti»), e chiama tutti al senso di responsabilità. Una seria «verifica», assicura pur senza parlare di dimissioni, ci sarà solo quando anche la «par condicio» sarà approvata. Per sé, ritaglia il ruolo del «buon traghettatore». Ma lascia intendere che è pronto a restare per il semestre europeo. Il centrosinistra e la Lega predispongono una risoluzione in cui ribadiscono la natura tecnica del governo, che il suo mandato scadrà dopo l'approvazione della par condicio ed elencano una serie di obiettivi, tra cui la mozione di sfiducia individuale al ministro Mancuso. D'Alema: «Quello di Dini è stato un discorso corretto e puntuale. Mi auguro un sostegno più ampio nell'interesse generale del paese». Anche il centrodestra apprezza il discorso del premier. «È stato abile» riconoscono tutti. Fini però fa sapere: «Questa finanziaria così com'è non la voterò mai». Intanto il caso Mancuso resta aperto. E Dini riconosce: «Il problema esiste, decida il Parlamento».

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 56 e 7

## La meta del traghettatore

ENZO ROGGI

**S**E UNO S'INVENTA un pericolo che non c'è eppoi, di fronte all'evidente assenza del pericolo, si vanta di averlo schivato, il meno che si possa dire è che costui non sa che pesci pigliare e si consola col nulla. È quanto è accaduto al centro-destra che, ascoltato Dini, si compiace ch'egli non abbia smentito il carattere tecnico del suo governo. Un compiacimento del nulla. La situazione, ottimamente puntualizzata dal presidente del Con-

SEGUE A PAGINA 8

## Scalfaro ai pm «Più serenità meno polemiche»

Intervista all'avvocato

Guiso  
«Sì, Craxi ha carte su Moro»

MARCO BRANDO  
A PAGINA 10

■ ROMA. «Il cittadino ha bisogno di una giustizia serena, che non sia polemica, che rispetti i diritti di tutti». Così, con un richiamo ai magistrati, Scalfaro da Gorizia prende posizione sulle polemiche politico-giudiziarie di questi giorni. Fa capire che non gli piace lo spettacolo di Procure in lite tra loro, ricorda, (il riferimento sembra diretto al pm Jelo), che l'imputato è una persona e che ha diritto «in ogni momento, al massimo rispetto».

BRUNO MISERENDINO  
A PAGINA 9

## Processo strage 904 Parenti delle vittime e feriti pagano le spese

■ RAVENNA. È stata una delle vittime sopravvissute all'attentato al rapido 904 della linea Firenze-Bologna. Da allora, il 23 dicembre 1983, è invalida al 75%, ma per Rosa Toro, 38 anni, dopo il danno arriva anche la beffa: lei è una delle 65 persone sopravvissute alla strage, si è più volte costituita parte civile per farsi indennizzare, ma ora dovrà pagare entro dieci giorni - e con lei i parenti delle vittime - 5 milioni e 198 mila lire, cioè la «parcella» stilata dalla Corte di Cassazione dopo la bocciatura del ricorso alla sentenza di secondo grado inoltrata dall'avvocato dell'associazione delle vittime, contro l'assoluzione dell'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo dall'accusa di concorso in strage.

A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Uno/bis

**L**E NUOVE AVVENTURE del fu-Craxi (da oggi nuovamente in scena con l'inedita, avvincente identità di Bettino Faxi) si prestano, lo so bene, alle più lugubri considerazioni sullo stato della nostra Repubblica. (Che, come certi numeri civici d'emergenza, non è la Seconda, ma la Uno/bis). Ma non posso nascondere che il ritorno di Faxi mi suscita, anche, un indomabile buonumore. Perfino spensieratezza. Pare una di quelle pellicole mitologiche di rozzo conio che il fantasioso cinema italiano sfornava nei prolifici anni Cinquanta. Poiché Ercole e Maciste avevano già esaurito tutte le imprese di loro competenza, sceneggiatori e registi trovarono il modo di prolungare il fortunato filone inventandosi «Ercole contro Napoleone», «Maciste contro Zorro» e così via, pazzesche risse di cartapesta che consumavo, da bimbo, nei cinemini di terza visione. Anche l'ombra minacciosa del perfido Faxi (riconoscibile, sotto il caftano, solo per il famoso ditone agitato in aria per ammonire i nemici) si prolunga ben oltre la sua epoca. L'Italia è un paese ricco di ingegno ma povero di mezzi: dunque, giustamente, non si butta via niente.

[MICHELE SERRA]

## INGMAR BERGMAN



LUNEDÌ 9 OTTOBRE IL LIBRO **L'Unità**